

UNIONCAMERE: UN'IMPRESA SU 3 NON ADOTTA POLITICHE PER FARLI RESTARE

Il Sud non trattiene i cervelli in fuga

Ma il capitale umano è ritenuto strategico dalle aziende del Mezzogiorno

DI FILIPPO MERLI

Le imprese italiane denunciano spesso la fuga dei cervelli verso l'estero. Soprattutto al Sud. In realtà, però, pare che non facciano poi molto per convincerli a restare. È quanto evidenzia un'indagine del centro studi Tagliacarne-Unioncamere presentata pochi giorni fa a Catania. Il capitale umano, secondo lo studio sulle medie imprese italiane, è ritenuto strategico dalle aziende del Mezzogiorno, ma il 29%, quasi una su tre, non adotta alcuna politica per trattenere i propri talenti. Quando decidono di agire il primo strumento che le imprese utilizzano per combattere la cosiddetta «grande rassegnazione» (il fenomeno delle grandi dimissioni di massa) resta la leva salariale.

Anche perché, quando puntano sul proprio personale, le imprese meridionali sentono di avere una marcia in più: il 50% che investe in capitale umano stima un aumento del fatturato entro il 2025 contro il 37% di chi non lo fa.

In un report dell'università di Pisa intitolato «Italiani emigrati all'estero» che contiene 43.524 dati grazie a 837 questionari, la fuga dei talenti all'estero ha una ragione (non difficile da immaginare) che pesa più di altre: i soldi.

Un dato su tutti: alle radici della fuga dei talenti c'è proprio la scarsa gratificazione economica (59%). E indovinate qual è il primo motivo che spinge un

giovane a lasciare l'Italia per andare all'estero. Esatto: proprio la gratificazione economica (74%).

«**Nel Mezzogiorno c'è una minore** propensione a mettere in campo pratiche per trattenere i talenti in azienda: il 29% delle medie imprese meridionali, infatti, non ha adottato nessuna pratica contro il 15% delle imprese delle altre aree del paese», si legge nel report di Unioncamere, l'ente guidato da Andrea Prete.

«**È fondamentale valorizzare** le iniziative imprenditoriali di successo del Sud nell'ambito delle medie imprese e diffonderle nelle aree meno sviluppate», ha sottolineato il direttore dell'area studi di Mediobanca, Gabriele Barbarese. «I giovani, frequentemente presenti nelle amministrazioni locali del Sud, devono essere protagonisti del riscatto: possono avere un ruolo nell'ammodernamento e nell'efficientamento della macchina amministrativa, condizione essenziale per fare del Mezzogiorno un'area business friendly e pienamente ricettiva della grande occasione rappresentata dal Pnrr».

Gli italiani iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, sono 5,8 milioni, quasi come Milano, Roma e Napoli messe insieme. E la fuga dei cervelli costa all'Italia l'1% del pil.

Non converrebbe cercare di trattenerne qualcuno?

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1763 - T.1746

